

DICHIARAZIONE DEL GRUPPO ECR SUL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA



Gruppo
dei Conservatori
e Riformisti
Europei



LA VISIONE DEL GRUPPO ECR DI UN'UNIONE EUROPEA RIFORMATA



L'anno del sessantesimo anniversario della firma dei trattati di Roma dovrebbe suscitare una profonda riflessione sull'attuale stato dell'Europa, che porti a una radicale revisione del funzionamento dell'Unione europea.

Nei primissimi decenni della loro esistenza, le Comunità europee, trasformatesi nell'Unione europea, hanno realizzato molti obiettivi di inestimabile valore. Il crescente senso di solidarietà significava che erano stati superati secoli di rivalità e ostilità, troppo spesso sfociate nel conflitto armato, e una nuova Europa ha visto la luce sotto la protezione dell'alleanza della NATO, che univa la potenza degli Stati Uniti e del Canada a quella delle nazioni europee. La prosperità economica è stata consolidata eliminando gli ostacoli al commercio e creando il mercato unico più vasto al mondo. La separazione tra l'Europa orientale e quella occidentale è stata superata. La cooperazione allo sviluppo economico e al sostegno democratico ha avuto un ruolo nella costruzione di uno spazio di libertà e stabilità senza precedenti sull'intero continente.

Nondimeno, l'Unione europea si è spinta troppo oltre. È diventata troppo centralizzata, troppo ambiziosa e troppo lontana dai cittadini comuni. L'impulso verso „un'Unione sempre più stretta“ non è più un'espressione della speranza che i cittadini europei lavorino insieme; è diventato un dogma giustificativo della creazione di uno Stato centralizzato che dà sempre meno considerazione ai diritti dei suoi Stati membri e dovrebbe, pertanto, essere respinto. L'Unione europea ha registrato ripetuti insuccessi nell'affrontare le grandi crisi economiche, sociali, delle migrazioni e della sicurezza della nostra epoca. La crisi dell'eurozona ha esacerbato le divisioni dell'Europa e la sua

debolezza economica mentre, sul mercato globale, non si arresta il declino della competitività europea. Come dimostrato dai recenti referendum ed elezioni, l'opinione pubblica in tutti gli Stati membri è sempre più scettica in merito al valore dell'Unione, ai suoi obiettivi e alla sua capacità di produrre risultati. Questo è culminato nell'iniziativa senza precedenti, intrapresa da uno Stato membro, di ritirarsi dall'Unione europea. Mai il futuro a lungo termine dell'Unione europea è stato tanto incerto.

L'Unione europea deve pertanto cambiare; non è possibile mantenere lo status quo. Secondo alcuni, la soluzione è più Europa; secondo altri, nessuna Europa. Il gruppo ECR ritiene, tuttavia, che né i fondamentalisti federalisti né gli abolizionisti antieuropei propongano vere soluzioni ai problemi che l'Europa si trova oggi ad affrontare.

Il gruppo ECR propone invece un'ardita visione alternativa di un'Unione europea riformata quale comunità di nazioni che cooperano all'interno di istituzioni confederali comuni nei settori in cui hanno interessi condivisi e in cui è possibile progredire al meglio lavorando insieme. Si dovrebbe pertanto ricercare un nuovo assetto istituzionale, che riconosca come la legittimità democratica dell'Unione derivi principalmente dai suoi Stati membri e come si debbano rispettare appieno i principi di sussidiarietà, proporzionalità e attribuzione dei poteri.

Soltanto questa agenda euro-realista presentata dal gruppo ECR raggiungerà risultati positivi e soddisferà le aspettative, nutrite dai popoli d'Europa, di un'Unione che faccia meno, ma meglio.

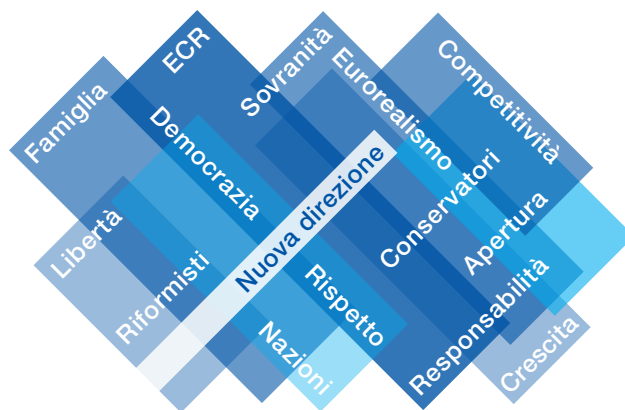


6 I SEI OBIETTIVI DI RIFORMA DEL GRUPPO ECR

Per evitare i pericoli di un'Europa eccessivamente centralizzata o totalmente frammentata, il gruppo ECR rinnova la sua richiesta di sostanziale riforma dell'Unione europea in linea con le aspirazioni espresse in origine nella dichiarazione di Praga, il suo documento costitutivo alla quale resta legato.

Il processo di riforma dovrebbe raggiungere i sei obiettivi a seguire, che consentiranno all'Unione europea di ripristinare il legame con i popoli dei suoi Stati membri e di essere, ancora una volta, degna della loro fiducia e del loro rispetto.

- 1. L'Unione europea deve rispettare i suoi Stati membri:** i blocchi costitutivi democratici dell'Unione europea sono i suoi Stati membri e di conseguenza ha maggior legittimità democratica non il „metodo comunitario“, bensì l'approccio intergovernativo. Le istituzioni nazionali e i rappresentanti degli Stati membri in seno al Consiglio europeo e al Consiglio dei ministri dovrebbero stabilire l'agenda politica dell'Unione europea. Si dovrebbe respingere il modello deviato e pernicioso di uno Stato europeo federale centralizzato, a favore di un'associazione confederale di Stati nazionali meno vincolante. Politicamente, l'UE deve dedicare un'attenzione decisamente maggiore ai pareri dei cittadini degli Stati membri. Per esempio, nel tentativo di migliorare la sicurezza e la coesione degli Stati membri, l'UE deve dimostrare molta più sensibilità alle diffuse preoccupazioni per la migrazione incontrollata.
- 2. L'Unione europea dovrebbe focalizzarsi su settori nei quali può apportare valore aggiunto:** l'Unione europea dovrebbe agire soltanto nel caso in cui l'azione dei soli Stati membri o di altre organizzazioni sia manifestamente inefficace o inefficiente. L'azione europea dovrebbe essere determinata non in base a un impegno ideologico all'integrazione, bensì in modo pragmatico. Dev'essere categoricamente abbandonato l'obiettivo nascosto di un super-stato europeo.
- 3. L'Unione europea dovrebbe essere più flessibile:** un unico approccio „uguale per tutti“ in ogni settore politico sta creando un'Europa burocratica ed eccessivamente centralizzata. Tale approccio va abbandonato.
- 4. L'Unione europea dovrebbe avere maggior responsabilità democratica:** le istituzioni dell'Unione europea stanno diventando troppo distanti dalle persone e troppo vicine l'una all'altra.
- 5. L'Unione europea dovrebbe produrre risultati ottimizzati rispetto ai costi:** il bilancio dell'UE dev'essere più efficiente, con controlli più rigorosi e una più efficace destinazione delle sue risorse. Il bilancio dell'UE necessita di una migliore responsabilità democratica. Gli Stati membri sono più vicini ai cittadini e dovrebbero avere maggior controllo sulla spesa dell'UE per i programmi e le politiche nei settori non elencati tra le „competenze centrali“.
- 6. L'Unione europea dovrebbe guardare all'esterno:** dovrebbe accogliere positivamente e incoraggiare attivamente stretti legami economici e strategici con gli amici e gli alleati, in particolare con i suoi più immediati vicini.



COME DEFINIRE UN NUOVO CORSO PER L'UNIONE EUROPEA

All'Unione europea servono un „compromesso di Lussemburgo“ per il XXI secolo e, in ultima istanza, una modifica dei trattati

Il motore della suddetta agenda di riforme devono essere i governi degli Stati membri, che dovrebbero cogliere questa opportunità per affrontare il diffuso malessere che pervade l'Unione. Per soddisfare i sei obiettivi in esame, gli Stati membri dovrebbero mettere a punto un esauriente pacchetto di riforme.

A tempo debito, dovranno essere rivisti e modernizzati gli stessi trattati dell'Unione. Occorre sopprimere formalmente il modello di „un'unione sempre più stretta“, che comporta una sempre maggiore centralizzazione.

Tuttavia, la modifica dei trattati richiede tempo ed è urgente agire. È essenziale che gli Stati membri rivendichino il loro controllo e il loro ruolo di guida. Negli anni '60, quando uno Stato membro manifestò la sua insoddisfazione per il modo in cui venivano trattati i diritti nazionali, fu raggiunto un accordo politico, il „compromesso di Lussemburgo“, volto a garantire che nessuno Stato membro sentisse calpestati i propri interessi nazionali. Per garantire che la riforma possa avanzare il più rapidamente possibile per far fronte alle pressanti sfide che ci aspettano, il pacchetto esauriente di riforme dovrebbe essere concordato sotto forma di *dichiarazione* formale e solenne, chiarendo che il Consiglio dei ministri e il Consiglio europeo agiranno se, e soltanto se, saranno stati rispettati i principi della dichiarazione.



ATTUARE L'AGENDA DI RIFORME DEL GRUPPO ECR

L'Unione europea deve rispettare i suoi Stati membri

- È necessario potenziare il ruolo dei parlamenti nazionali e regionali. Qualora più della metà dei parlamenti nazionali dell'Unione invochi la procedura „del cartellino rosso“, la proposta legislativa andrebbe abbandonata senza discussioni. I parlamenti nazionali dovrebbero essere in grado di agire congiuntamente per contestare e proporre le politiche dell'Unione. La Commissione europea non dovrebbe essere vista quale futuro „governo“ dell'Europa. Essa dovrebbe focalizzarsi sull'adempimento dei doveri di un'amministrazione esecutiva e pubblica, dedita all'attuazione delle decisioni assunte dalle autorità politiche.
- Nell'esercizio del suo diritto di iniziativa nei settori di competenza concorrente, la Commissione dovrebbe agire unicamente sulla base di accurate valutazioni d'impatto e dovrebbe pubblicare più „libri bianchi“, per stimolare maggiori consultazioni e discussioni in vista della presentazione di proposte formali. Quanto al principio della proposta di iniziativa legislativa anticipata, la Commissione dovrebbe richiedere l'autorizzazione formale degli Stati membri.
- I sistemi di votazione in seno alle istituzioni europee devono essere equilibrati, in modo tale che nessuna di loro risulti troppo grande né troppo potente.

- Il presidente della Commissione europea dovrebbe essere proposto e nominato dal Consiglio.
- Si dovrebbe riconoscere il diritto degli Stati membri a esercitare il controllo su chi può entrare e uscire dai loro territori.
- La Corte di giustizia dell'Unione europea dovrebbe adottare un'interpretazione minimalista del suo ruolo, rigorosamente concentrato sull'interpretazione giudiziaria e non sull'attivismo politico. Nello specifico, dovrebbe esaminare soprattutto le problematiche derivanti dai settori della competenza centrale. Nei settori della competenza concorrente, il suo ruolo andrebbe limitato alle problematiche specificamente indicate nel programma.
- Va contrastata l'idea di una „segreteria delle Finanze“ per l'eurozona, avente la missione di „armonizzare“ le politiche fiscali, in quanto rinchioderebbe, di fatto, i suoi Stati membri in una „gabbia fiscale“. Al contrario, pur concordando talune regole basilari per scongiurare l'evasione fiscale aggressiva, l'Europa necessita di una concorrenza fiscale equa tra Stati membri e territori.

L'Unione europea dovrebbe focalizzarsi su settori nei quali può apportare valore aggiunto

- Dev'essere nuovamente rivendicato il principio dell'attribuzione dei poteri. Una revisione delle competenze dell'UE dovrebbe includere l'elaborazione di un „catalogo delle competenze“ che definisca con maggior chiarezza dove essa può agire e, di conseguenza, dove non può. Gli Stati membri dovrebbero poter annullare l'attribuzione delle competenze.
- Tra le competenze centrali rientrerebbero il commercio, il mercato unico, la politica della concorrenza e taluni aspetti delle politiche ambientali, energetiche, dei trasporti, regionali agricole e della pesca.
- Si dovrebbe operare una chiara distinzione tra i settori di competenza *esclusiva* dell'Unione europea e i settori di competenza *concorrente*, nei quali il ruolo dell'Unione dovrebbe essere limitato a sostenere l'operato degli Stati membri.





L'Unione europea dovrebbe essere più flessibile

- Gli impegni precedenti dovrebbero essere rivisti alla luce delle nuove circostanze. I cittadini devono essere in grado di intervenire sulle problematiche politiche in base alle esigenze imposte dai tempi che cambiano. Gli Stati membri dovrebbero, pertanto, avere il diritto sia di conferire *che di riprendersi* la responsabilità dei programmi non esplicitamente riconosciuti come competenze centrali prescritte dai trattati.
- L'UE dovrebbe consentire una cooperazione più flessibile tra i diversi gruppi di Stati membri in seno all'Unione, a seconda delle loro esigenze nei settori non elencati tra le competenze centrali e a patto che tale cooperazione non vada a danno degli altri Stati membri.
- Qualora uno Stato membro non possa più rispettare, economicamente o politicamente, i propri obblighi nel quadro di una politica comune, sussiste un grave rischio per lo Stato di diritto, salvo esistano regole chiare per consentire a uno Stato membro di recedere da tale politica comune. Regole di tal genere dovrebbero esistere, per esempio, nel caso della valuta unica. Sarebbe auspicabile elaborare meccanismi per assicurare che i membri esistenti possano ordinatamente ritirarsi per il proprio bene e quello degli altri membri dell'eurozona. Si dovrebbe esplicitamente riconoscere che l'Unione europea è un'unione a più valute. I precedenti impegni di adesione alla valuta unica andrebbero modificati in modo che l'appartenenza diventi volontaria.

L'Unione europea dovrebbe avere maggior responsabilità democratica

- La Commissione dovrebbe essere tenuta a rispondere davanti al Consiglio e al Parlamento, con efficaci procedure per una sana discussione tra i deputati europei e la Commissione.
- Il Parlamento europeo dovrebbe focalizzarsi su un maggior controllo della Commissione.
- I rappresentanti dei parlamenti nazionali e regionali dovrebbero ricoprire un ruolo più rilevante nella definizione delle politiche europee ed essere in grado di lavorare insieme, per proporre e mettere in discussione le politiche unionali.
- I presidenti di istituzioni apparentemente indipendenti non dovrebbero mai più pre-confezionare grandi iniziative comuni e non si dovrebbe mai più consentire alle coalizioni interistituzionali la formazione di cartelli che soffocano la discussione, restringono la scelta democratica e riducono la responsabilità.

L'Unione europea dovrebbe produrre risultati ottimizzati rispetto ai costi

- Le risorse del bilancio dell'UE dovrebbero essere utilizzate in modo migliore. Tutti i programmi, compresi quelli nei paesi terzi, dovrebbero essere più mirati e soggetti a rigorosi controlli finanziari. Si dovrebbero mantenere i massimali del QFP concordati nel 2013.
- La problematica del risanamento delle spese a carico del bilancio dell'UE è tanto seria da rendere necessario che uno specifico Commissario al controllo dei bilanci, in sostituzione di uno dei Commissari esistenti, lavori insieme agli Stati membri per risolvere le questioni delle frodi e della cattiva gestione.
- Sarebbe opportuno riformare la Corte dei conti, in modo che funga da autorità sia di revisione contabile che di valutazione. Dovrebbe avere la responsabilità di svolgere o commissionare valutazioni indipendenti dei programmi unionali.
- Gli Stati membri dovrebbero sostenere un effettivo sviluppo economico, al fine di ridurre le disuguaglianze tra gli Stati membri e le regioni dell'UE.
- Il bilancio dovrebbe mirare a garantire il rispetto dell'uguaglianza per tutti gli Stati membri e dovrebbe essere modernizzato per affrontare le sfide del futuro.
- È necessario potenziare il controllo e la responsabilità per un'efficace vigilanza sull'utilizzo dei fondi messi a disposizione dell'Unione.
- Avere una sede unica per il Parlamento europeo porterebbe a considerevoli economie di bilancio;
- Si dovrebbero ridurre le dimensioni della Commissione europea e della burocrazia delle altre istituzioni europee.

L'Unione europea dovrebbe guardare all'esterno

- L'Unione europea dovrebbe puntare alla conclusione di accordi aperti e generosi con i suoi partner internazionali, che promuovano la cooperazione e il libero commercio.
- L'UE dovrebbe incoraggiare in modo positivo stretti legami economici con i paesi amici e alleati, in particolare con i vicini immediati, anche con paesi che non desiderano essere membri. Dovrebbe perseguire partenariati strategici con i vicini chiave.
- Dovrebbe ricercare una stretta cooperazione con gli alleati nell'ambito di programmi specifici, quali per esempio la ricerca.
- L'Unione europea dovrebbe prendere atto di come la NATO sia stata il principale garante della sicurezza europea fin dalla sua istituzione e come rimanga tale ancora oggi. Gli Stati membri dovrebbero potenziare le loro capacità difensive, raggiungendo l'obiettivo del 2% di spesa del PIL per la difesa.

**L'ECR crede che si possa riformare
in meglio l'Unione europea
in modo da rispettare e tutelare meglio
gli interessi di ciascun Stato membro,
e non gli interessi di un Superstato europeo.**



**Gruppo
dei Conservatori
e Riformisti
Europei**